SPORT

La terza giornata del campionato di calcio

Le bianche-casacche vittoriose del Torino

Le nette vittorie della Cremonese, del Genoa, dell'Alessandria e del Roma
Due incontri sospesi - I matches pari del Bologna, dell'Internazionale e del Milan

GIRONE A

Alessandria	p. 6
Genoa	p. 6
Cremonese	p. 5
Milan	p. 3
Padova	p. 3
Pro Vercelli	p. 2
Napoli	p. 2
Torino	p. 1
Brescia	p. 1
Reggiana	p. 0
Lazio	p. 0

GIRONE B

Internazionale	p. 5
Roma	p. 5
Bologna	p. 4
Casale	p. 3
Novara	p. 3
Pro Patria	p. 2
Modena	p. 2
Juventus	p. 1
Dominante	p. 1
Hellas	p. 0
Livorno	p. 0

Il fatto saliente della giornata calcistica di ieri è la sconfitta su proprio terreno dei campioni d'Italia ad opera dei vercellesi; sconfitta che rivela come i «granata» tardino inspiegabilmente ad acquistare una forma pari alla loro fama, se pure non si tratti di un qualche difetto organico della squadra; ciò che non tarderà ad essere chiarito. Per contro, Genoa ed Alessandria continuano nelle vittorie, dimostrando un'ottima forma e collocandosi decisamente nella posizione di leaders del loro girone A: le due squadre hanno al loro attivo 6 preziosi punti e li seguono da vicino i giovani della Cremonese, che hanno largamente sconfitto il Napoli.

Nel Girone B, la sorpresa più grossa è data dall'Internazionale, leader del Girone, che riesce solamente a pareggiare con la Pro Patria, la nuova recluta, l'ultima venuta del girone stesso.

Desta pure una certa impressione il match pari del Bologna col Modena. Anche i bolognesi tardano, a quanto pare, a mettersi a punto. Parimenti il risultato di 3 a 1 del Roma contro Hellas riesce alquanto contrario alle previsioni. In questo girone sono stati sospesi due match: Casale-Novara e Livorno-Dominante.

GIRONE A

Pro Vercelli-Torino: 1-0

Le domeniche passano, e il Torino è ancora lontano dall'aver acquistato quella forma che gli valse la conquista del campionato. La partita di ieri ha rivelato, come quella di domenica scorsa un Torino ancora disunito, indeciso, disuguale. Con l'antico livello tecnico si direbbe che abbia perduto — e questo è forse il peggio — anche il corredo delle antiche doti morali, cioè quello slancio, quell'anima, quella volontà, che portava il suo gioco, fluido e leggero, ad una vibrante tensione, che lo rendeva interessante e piacevole.

Ieri i granata, nonostante gli incitamenti del loro pubblico ed il terreno da ricuperare non sono apparsi così volitivi, sciolti ed animati, come molte altre volte. Sembravano come paralizzati, inceppati. Pur essendo più veloci dei loro avversari, li vedemme sovente cedere alla loro decisione, alla loro magia, sia nelle azioni di insieme, sia negli scontri individuali.

Spettacolo malinconico e quasi inspiegabile quello di vedere la linea attaccante del Torino, col suo famoso «brio», non riuscire a segnare! Gli è che il rimprovero che fu mosso all'attacco granata otto giorni or sono vale anche oggi. Esso ha giocato troppo in profondità, senza espandersi ai lati, affidando la sua azione di penetrazione quasi esclusivamente al terzetto centrale. Soltanto all'ala destra Breviglieri fu dato un certo lavoro; ma Breviglieri ancora una volta non fu all'altezza della sua fama, e Monti III venne lasciato quasi sempre inoperoso. Senza i larghi e improvvisi spostamenti alle ali venne quasi sempre a mancare l'elemento sorpresa, così redditizio per il punteggio, ed infatti furono molti i palloni elaborati dal «trio» che alla fine trovarono i terzini bianchi piazzati ottimamente, ed anche lo stesso portiere Cavanna più che pronto alla parata.

Per contro, l'attacco vercellese, pur non fornendo «exploits» speciali come tecnica, preferì scendere mediante passaggi larghi, chiamando tutti i cinque uomini in una giusta distribuzione di sforzi, con passaggi rapidi e larghi spostamenti, e questo lo rese quanto mai pericoloso e pratico. Così avvenne che, se anche i torinesi furono in complesso più a lungo all'attacco, non seppero tramutare in punti questa loro superiorità, superiorità per così dire iniziale, che non riusciva a trovare la conclusione finale.

La partita Torino-Vercelli ebbe un po' l'andamento di quella Torino-Cremonese; e le osservazioni fatte allora valgono in parte anche ora. Si ebbe un primo tempo giocato dai granata con una specie di confidenza che ne ha velato e smorzato l'ardore combattivo. Nel secondo tempo segnano prima gli ospiti, e allora il Torino cerca affannosamente e confusamente almeno il pareggio; ma invano chiama molti dei suoi uomini all'attacco, perchè i suoi sforzi si frangono in parte contro la salda e rinvigorita difesa dei bianchi, in parte contro la sfortuna, giunge alla fine senza aver nulla concluso. L'uomo che più di ogni altro si frappose al successo granata fu Cavanna, il portiere vercellese, che è stato ieri l'eroe della giornata.

Il ritmo fu assai veloce, a volte incalzante. La partita ebbe la particolarità di vedere di rado il gioco sostare al centro; la tenzone si svolse quasi sempre in vicinanza delle por- [illegible]

Alla ripresa il Torino attacca con maggiore brio e vivacità. Ma un improvviso traversone di Libonatti va fuori e Breviglieri manca per indecisione una buona occasione. Al 18.o il centro-attacco vercellese Villa corona con bella discesa dei suoi uomini con un tiro improvviso, che coglie di sorpresa Bosia. I torinesi reagiscono allo scatto ma i loro ardori sono presto contenuti e Vercelli riordina e lancia il proprio attacco che al 23.o, per merito di Borello, si fa insidioso. Due minuti dopo Rossetti spara da vicino in porta, ma prende il palo; Cavanna para imperfettamente il pallone sfuggente, cade, e il baal gli sfugge; Rossetti calcia per la seconda volta, ma il felino Cavanna già rialzatosi, riesce a parare in tuffo, sventando così uno dei maggiori pericoli della giornata.

Altre situazioni critiche, altri tiri sventa il portiere vercellese, in ottima giornata e splendida forma. Di quando in quando l'attacco vercellese sguscia dalle maglie della rete granata e sebbene, sorretto da pochi uomini, non possa farsi veramente minaccioso, tuttavia serve ad alleviare la propria porta dalla pressione dei granata. Fino a che giunge la fine, che vede vittoriosi gli ospiti per uno a zero.

ALESSANDRIA-PADOVA: 3-1

Alessandria, 10 mattino.

La tradizione che vuole l'Associazione Calcio di Padova lottare strenuamente per la conquista della vittoria sul difficile campo degli Orti ha ripetuto ieri un altro episodio di brillante affermazione contro i giocatori grigi.

L'inizio era stato incerto e molto precipitato d'ambo le parti: si lottava accanitamente nei due campi senza una precisa direttiva e sagace coesione, difatti alcune facili occasioni svanirono sotto la rete di Latella e di Curti per i difetti e le incertezze predette. Poi l'attacco grigio cominciò ad entrare in piena azione, con vigore e disciplina: al 24' un forte tiro di Ferrari veniva respinto dal palo; quindi un corner contro il Padova sanzionava la maggiore abilità ed attività dei grigi che coglievano il primo successo al 29 minuto: Banchero II sfuggendo agli avversari passava la palla a Ferrari e questi a Cattaneo che sferrava il tiro decisamente: il pallone ritornava a pochi passi dal portiere e ancora Cattaneo raccoglieva e segnava imparabilmente. Ora gli alessandrini hanno il comando delle azioni e le impongono incontrastamente: Banchero I ed il fratello minore, impegnano da vicino l'estrema difesa patavina che si salva in corner al 42' e 43' finchè Banchero I concludendo una bella fuga di Chierico ed un susseguente tiro di Cattaneo respinto da Latella segna per la seconda volta. Ancora un calcio di punizione contro il Padova e poi l'arbitro fischia il riposo. Al quinto minuto di gioco era stato fermato il gioco per un minuto in segno di cordoglio e di raccoglimento per l'immatura perdita dell'on. Forni di Novara.

Nella ripresa i grigi hanno ancora un buon predominio sugli avversari che si difendono egregiamente spostando anche a volte l'offensiva in campo grigio, ma senza esito d'ambo le parti finchè al 12' una fuga incontenuta del velocissimo Vecchina riesce conclusiva per i colori bianco-rossi: il valoroso centro avanti padovano può sferrare un lungo e forte tiro contro la rete di Curti che inutilmente tenta la parata. Momentaneo risveglio offensivo degli alessandrini che ottengono alcuni calci d'angolo infruttuosi mentre un tentativo di Banchero I [illegible]

GENOA-LAZIO: 4-0

Genova, 10 mattino.

Partita facile, sulla carta; partita difficile sul terreno. Difficile, intendiamoci, non già perchè la squadra romana sia apparsa più possente di quello che si credesse, ma perchè la squadra del Genoa ha giuocato male. La squadra azzurra, che vanta due terzini veramente ottimi, poggia su un portiere assai bravo, Sclavi, e su una linea mediana duttile e precisa. Le manca la precisione e la decisione nella linea attaccante, e questo è stato causa di un punteggio al passivo, troppo elevato. Nella linea dei forwards, le sole individualità di Bodrato e Lamon hanno emerso sui compagni. Il Genoa è mancato anch'esso nella linea attaccante, che ha tardato non poco a trovare l'intesa.

La partita è stata arbitrata da Giorgi. Nel primo tempo, la Lazio, con il vento in favore, è riuscita a contenere bene i disordinati attacchi avversari, ed ha terminato alla pari, avendo inflitto alla squadra genoana due calci d'angolo ed avendo subito l'espulsione di un suo mediano. Così mutilata, la squadra azzurra ha resistito bene fino alla fine del tempo, ed anche nella ripresa, quando il Genoa ha segnato non si è disunita. Nel secondo tempo, Chiecchi II ha segnato all'11 il primo goal, su corner, ed ancora il veronese ha segnato al 28 su azione di Catto. Poi Bodini portava a tre i punti della sua squadra. La serie veniva chiusa, al 41', da Levratto, che segnava su calcio di rigore.

MILAN-REGGIANA: 2-2

Milano, 10, mattino.

I milanisti hanno scontato con un match nullo la sicurezza e la calma con le quali hanno condotto il giuoco specialmente nel secondo tempo. Nei primi quarantacinque minuti il Milan ha predominato pur giuocando svogliatamente ed ha colto due goals per merito di Pastore al 8' ed al 26'.

Nella ripresa la Reggiana, lungi dall'accasciarsi, ha opposto tutta la sua tenacia ed il suo coraggio agli avversari superiori di classe e Bersani al 15' e Benatti al 28' sono riusciti a pareggiare le sorti della giornata, vano essendo riuscito ogni altro tentativo del Milan. I rosso-neri sono piaciuti solamente nella linea mediana; difesa ed attacco hanno palesato gravi pecche. Dei reggiani ha emerso su tutti Valeriani, giovane ed abile portiere. Arbitro Garbueri.

CREMONESE-NAPOLI: 5-0

Cremona, 10 mattino.

Il Napoli ha nettamente ceduto di fronte ai grigio-rossi i quali hanno combattuto un brillante primo tempo ed una fiacca ripresa. La squadra azzurra, ciò non ostante, si è fatta ammirare per il giuoco generosamente sostenuto anche quando aveva cinque goals al passivo.

Il miglior reparto cremonese in campo è stato quello della difesa. Cremona ha segnato nel primo tempo al 23' su calcio di punizione tirato da Bonizzoni, al 25' con Musoni che raccoglie un tiro spiovente di Moroni e al 31' con Moroni. Cabrini porta a quattro i punti appena iniziata la ripresa e Ranelli chiude la serie al 21' riprendendo un pallone sfuggito al portiere napoletano Pelvi su tiro di Musoni. Da questo momento i grigio-rossi non si impegnano più ed il Napoli pur mantenendo il giuoco nell'area cremonese non segna il punto dell'onore malgrado che Sallustri e Tosini con due tiri pericolosi abbiano seriamente minacciata la rete difesa da Ferrazzi. Ha arbitrato Mastellari del Bologna.

Le squadre erano scese in campo nella seguente formazione:

GIRONE B

BOLOGNA-MODENA: 1-1

Bologna, 10 mattino.

Una partita combattuta, elettrizzante, mobilissima fu quella che ieri disputarono gli «undici» del Bologna e del Modena e che terminò alla pari 1 a 1. Il risultato pari può dirsi in linea generale giusto e regolare perchè, tutto sommato, gli attacchi furono distribuiti con un certo equilibrio alle due reti ed ambedue le squadre ebbero distinti periodi di netta prevalenza.

Arbitrato da Gama il giuoco ha inizio alle 15,20 con movimentate azioni sui due campi, poi un minuto di raccoglimento in memoria dell'on. Roberto Forni. All'11' il Bologna è in corner sul quale tira Martelli; il pallone sfiora l'asta superiore. La partita ha un seguito di azioni elettrizzanti che vedono impegnati progressivamente tutti i reparti delle due squadre. Le due difese si prodigano intanto seriamente. Al 25' Schiavio passa a Busini I che si avvicina alla rete di Brancolini. L'azione però termina con un tiro alto. Risponde il Modena che giunge cogli attaccanti nell'area di rigore bolognese ed assistiamo ad un tiro alto di Manzotti II. Il Modena insiste ed un preciso cross di Pittalunga è parato con giustezza da Gianni. Al 35' il Modena è costretto a ripiegare in corner. Sul tiro il pallone è raccolto da Genovesi di testa che lo manda verso la [illegible]

PRO PATRIA-INTERNAZION.: 1-1

Busto A., 10 mattino.

La squadra degli zebrati bustesi ha confermato, contro la Internazionale, la buona impressione lasciata alla loro prima uscita contro il Bologna. Tecnicamente, la differenza di gioco è apparsa netta tra le due compagini: l'Internazionale ha dominato nei primi 25 minuti di giuoco la squadra bustese asserragliandola in una assillante difesa nella quale sono balzate chiare le deficienze del trio estremo difensivo. In questo periodo, dopo una serie infinita di attacchi, al 15' Savelli riusciva a battere Salerio e segnare per i milanesi. La Pro Patria si è però scossa, vivacemente e con animo dopo il goal buttandosi con indiavolato brio al contrattacco. E venti minuti dopo le sorti erano pareggiate per merito di Tognazzi che ha segnato il più bel goal su passaggio di Gregar al 37'.

Sorretti moralmente dal risultato ottenuto i bustesi hanno condotto la ripresa con ardore e con vivacità insperate. Per ben venti minuti l'Internazionale ha dovuto difendersi seriamente da rabbiosi ed irruenti attacchi della Pro Patria. Poi, Bernardini, che ha attraversato un breve periodo di rilassamento ha ripreso completamente il dominio della porta ed ha saputo lanciare i suoi uomini all'attacco ben coadiuvato da Pietroboni. L'attacco nero-azzurro non era però in una delle sue migliori giornate; slegato e inconcludente, con Conti e Rivolta in cattiva giornata non ha saputo sfondare lo sbarramento della Pro Patria che si è difeso con energia, e con grande coraggio. La fine ha trovato però le squadre nuovamente col punteggio del primo tempo.

Sul campo era presente il Commissario tecnico cav. Rangone. L'arbitro Barlassina ha diretto in modo impeccabile la bella partita sospendendo, con un minuto di silenzio, il giuoco nel primo tempo per commemorare la morte dell'on. Roberto Forni.

Le squadre:

Pro Patria: Salerio; Maro (cap.), Bordani; Giacchetti, Varglien, Giani; Tozzi, Crosto, Gregar, Reguzzoni, Visca.

Internazionale: Degani; Visentin, Allemandi; Pietroboni, Bernardini (cap.), Papa II; Conti, Zanotto, Meazzi, Savelli, Rivolta.

ROMA-HELLAS: 3-1

Roma, 10 mattino.

Il Roma è sceso in campo con una variante nella formazione della squadra sostituendo Rapetti e Ziroli. Numerosissimo pubblico ha assistito all'incontro svoltosi al Motovelodromo Appio.

Nel primo tempo i romani hanno dominato nettamente i veronesi che svolsero un giuoco slegato e indeciso. Senza tregua i romani hanno sorpassato più volte la debole seconda linea dell'Hellas. Al settimo minuto del primo tempo su un corto passaggio di Bussich, Cappa segna il primo goal della partita; al 20' è Bussich stesso che calcia in porta con un magnifico tiro. Al 27' segna Fasanelli.

Alla ripresa l'Hellas sembra scuotersi e tenta varie azioni, finchè verso la fine del tempo al 38' i veronesi riescono a segnare il loro goal su calcio di rigore causato dal terzino Mattei. Nessun altro goal è stato segnato.

LIVORNO-DOMINANTE (sospeso)

Livorno, 10 mattino.

La partita tra la Livorno e la Dominante, non ha potuto svolgersi causa la assenza dell'arbitro Asei di Vercelli. Costui aveva telegrafato da Genova a Livorno avvertendo che avendo perso il treno proseguiva in automobile ma è giunto a Livorno troppo tardi, ed il match fu dovuto rinviare. Le due società si sono immediatamente accordate con regolare permesso della Federazione perchè il match si svolga oggi lunedì.

1.a Divisione

Girone A

UDINE:	Udinese-Ponziana:	2-2
VENEZIA:	Venezia-Anconitana:	1-0
TREVISO:	Treviso-Atalanta	0-0
FERRARA:	Spal-Fiumana:	2-1
TRIESTE:	Triest.-Monfalcone (rinviato)	

Girone B

MANTOVA:	Mantova-Astigiani	1-1
VALENZA:	Valenzana-Monza	0-0
MILANO:	Milanese-Dertbona	2-1
PARMA:	Parma-U. S. Biellese	2-0
LEGNANO:	Legnano-Comense	2-2

Girone C

SAVONA:	Savona-Carpi:	5-0
PISTOIA:	Pistoiese-Lucchese	3-0
SPEZIA:	Spezia-Carrarese	1-0
PRATO:	Prato-Pisa	0-0
SESTRI:	Sestrese-Lecco	3-1

Girone D

TERNI:	Terni-Foggia	2-1
TIVOLI:	Bari-Tivoli	2-1
TARANTO:	Taranto-Fiorentina:	0-0
BARI:	Ideale-Savoia	1-1

BOXE

Un nuovo campione del mondo

New York, 10 mattino.

Si è svolto l'atteso match di box che ha messo di fronte Mic Mac Tigue, campione del mondo dei pesi medio massimi, contro Tommy Loughran che lo aveva sfidato per il titolo. L'incontro ha [illegible]

IPPICA

Il Premio del Jockey Club a S. Siro

La vittoria di Cerignola di Razza S. Piero

Milano, 10 mattino.

Premio Val d'Intelvi (L. 10.000, metri 1600): 1. Manerbio di De Montel; 2. Tremurus. N. P.: Teteco, Caprile. 3 lungh., 1. lungh. Tot.: L. 10, 5,50, 8.

Premio Lucernate (L. 10.000, m. 2000): 1 Susie di Mariani; 2. Rimaggio. N. P.: Susina, Casuentus, Siktir. 1 incollatura, 1 testa. Tot.: L. 58,50, 17,50, 10,50.

Premio Boldinasco (L. 10.000, m. 1400): 1 Greuze di Turner; 2. Cicisbeo; 3. Machiavello. N. P.: Tanarus, Dirce, Belle Lady, Stella Radiosa, Clivio, Miss Farley, Little Gigi. 1 testa. 1 lungh. Tot.: L. 22, 8, 10,50, 7,50.

Premio del Dado (L. 30.000 e una Coppa d'oro, m. 1600): 1. La Tetragonia di R. Oldaniga; 2. Simon Memmi. N. P.: Erba, Bichette, Manturna. 1 lungh., mezza lungh. Tot.: 28, 9,50, 7.

Premio dell'Yockei Club (L. 100.000, m. 2000): 1. Cercingoli di R. San Piero; 2 Piera; 3 Nesiotes. N. P.: Delfino, Luis, Mab, Songg, Galleria Barberini, Francavilla. 2 lungh., 3 quarti lungh., 5 lungh. Tot.: L. 45, 8, 6, 6,50.

Premio Canonica (L. 10.000, m. 1600): 1. Cricignano di R. San Piero; 2. Tresette; 3. Nair. N. P.: Fulvio Piacco, La Centaurea, Micherinoa, Mab, Rodopea, Rosaledo, Cheope, Arbe. Mezza lungh., lungh. 1/2. Tot.: L. 23, 16, 7,50, 8,50.

Premio Cerro (L. 10.000, m. 1800): 1. Inuska di Pagliuzzi; 2. Viadour; 3. Massinelli. N. P.: Prince Pedro, Mana, Nikitina, Bruto, Mea, Valeria, Tufi. Una lungh. e 1/2, 1 testa. Tot.: 22, 8,50, 14, 5.

Le corse di Roma

Roma, 10 mattino.

Premio Sulmona (L. 6500, metri 1600): Mnia; 2. Naushon; 3. Pienza. Quattro lunghezze, 1 lunghezza. Tot.: 6.

Premio Tavolato (L. 6500, metri 1000): 1. Pennok; 2. Verona; 3. Aristella. Quattro lungh., 4 lungh. Tot.: 7, 5,50, 5,50.

Premio Macerata (L. 10.000, m. 2800): 1. Alleghany; 2. Aposa; 3. Vis a vis. 1 lungh. e mezza, 3 lungh. Tot.: 8, 7, 9.

Premio del Divino Amore (L. 20.000, metri 1200): 1. Ontario; 2. Myrfak; 3. Cabianca. Mezza lungh., un'incollatura. Tot.: 21, 8,50, 8.

Premio Gaeta (L. 6500, metri 1600): 1 Sovian; 2. Tabula; 3. Vallauris. Due lunghezze, 1 lungh. e mezza. Totalizzatore: 34,50, 9,50, 13, 7,50.

Premio Castel Romano (L. 8.000, metri 2100): 1. Fulgurante; 2. Triana; 3. Vergaville. 1 testa, un'incoll. Totalizzatore: 21, 8, 6.

Il Premio dell'Arco di Trionfo

vinto dal favorito Mon Talisman

Parigi, 10 mattino.

La bella giornata ha richiamato all'ippodromo di Longchamps la folla delle grandi giornate. Si correva il Gran Premio dell'Arco di Trionfo: Frcs. 500.000 oltre alle entrate al vincitore, distanza m. 2400 circa. Fiterari e Mon Talisman erano i due favoriti, con una maggiore preferenza per il secondo appartenente alla Scuderia del signor Martinez De Hoz.

Allo start si sono allineati 16 cavalli. Al primo segnale il gruppo è partito compatto condotto da Felton e Queen Iseult appaiati. Fino alla penultima curva le posizioni non sono mutate; all'uscita bruscamente Fiterari si porta in testa con Cerulea e Flamant ai fianchi, mentre Nino migliora la sua posizione. Sul rettilineo di arrivo Mon Talisman si impegna a fondo, esce dal gruppo ed attacca per primo Nino; sorpassatolo lo ha trascinato nella sua vittoriosa scia per dominare Fiterari. Felton al largo, con un magnifico ritorno, è riuscito a prendere di sorpresa il terzo posto. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mon Talisman di Martinez de Hoz montato da Semblat in 2'32", 2. Nino montato da Garner a due lunghezze, 3. Felton a due lunghezze, 4. Fiterari a mezza incollatura. Il totalizzatore ha pagato per il vincitore 34 franchi per 10 e 16, 50 per 5 ed otto franchi come piazzato.

ATLETICA

Il Gran Premio dei Giovani

vinto dagli atleti lombardi

Napoli, 10 mattino.

Da ieri mattina, fino alle prime ore di ieri sera, duecento giovani atleti qui convenuti da ogni regione d'Italia hanno disputato brillantemente il Gran Premio dei Giovani, che ha ottenuto un ottimo successo. La Lombardia ha trionfato dimostrando la sua netta superiorità. Essa ha vinto la Coppa challenge. Nel campo individuale una delle più belle affermazioni è stata quella di Toeschi. Alla riunione organizzata da parte della Società Atletica Virtus e dall'Ente provinciale fascista di Napoli, è intervenuto l'avvocato Favia in rappresentanza dell'on. Turati. Ecco i risultati:

Metri 80: 1. Tonetti Edgardo (Lombardia) in 9" 1/5; 2. Gess (idem) a due metri; 3. Benvegna (Venezia Giulia).

Metri 75 con ostacoli: 1. Donato Luigi (Marche) in 11" 3/5; 2. Cavrini Giorgio (Emilia); 3. Detecher (Venezia Tridentina).

Metri 500: 1. Pellegrini Filippo (Liguria) in 4'26" 3/5; 2. Barbotto (Piemonte).

Lancio kg. 5: 1. De Lucchi Mario (Marche) metri 12,09; 2. Daniele Sigfrido (Venezia Tridentina) m. 12,05; 3 Todesco (Emilia).

Lancio del disco: 1. Lena Giorgio (Emilia) metri 30,40; 2. Panunzi Marcello (Lazio) m. 28,75; 3. Crespi (Lombardia).

Salto in lungo: 1. Caprotti Camillo (Lombardia) metri 6,31 1/2; 2. Spedini Enrico (Lombardia) m. 6,10; 3. Bernamini (Venezia Tridentina).

Staffetta 4 per 80: 1. Lombardia in 37" 1/2; 2. Emilia in 38"; 3. Veneto; 4. Sicilia.

Salto con l'asta: 1. Ricomini Aldo (Emilia) metri 2,82; 2. De Lucchi Eugenio (Veneto) metri 2,80; 3. Mura (Sardegna).

Finale salto in alto: 1. Gelosi Arturo (Emilia) m. 1,72; 2. Vianello Guido (Lazio) m. 1,70.

Classifica per regione: 1. Lombardia punti 138; 2. Emilia (128); 3. Veneto (71); 4. Piemonte (48); 5. Venezia Tridentina (44); 6. Venezia Giulia (39); 7. Lazio (38); 8. Marche (37 e due vittorie); 9. Liguria (37 e una vittoria); 10. Toscana (34); 11. Sardegna (30); 12. Si- [illegible]

Il Campionato italiano ciclistico

Una nuova vittoria di Binda

nella gara a cronometro

La bella prova di Girardengo e Fossati

La stella di Binda è senza tramonto. Il campione del mondo ha ancora ieri colto una significativa vittoria, conquistata con quello stile al quale ormai ci ha abituati il prodigioso corridore.

Il prodigioso campione

Che dire ancora di questo campione? Si può ripetere che la sua facilità d'azione è semplicemente meravigliosa, che Binda oggi è di tale classe che può venire soltanto paragonato al Girardengo del 919, colla differenza che il Binda di oggi va forse meglio in salita che non il «campionissimo» di quel tempo, che corre intelligentemente, che è dotato di un intuito non comune, ed infine che è il *routier* più completo che esista oggi al mondo. Tutto questo Binda ha riconfermato, vincendo ieri la gara a cronometro per il campionato italiano, ad una media che data la severità del percorso deve essere considerata più che notevole.

Una corsa a cronometro è certamente la prova più severa che possa venire chiesta ad un *routier*. Una corsa in linea è tutt'altra cosa. Ha delle fasi combattutissime, ma intercalate ad altre monotone, durante le quali la lotta langue completamente. In una gara a cronometro non ci sono soste. Si corre contro la lancetta di un orologio che inesorabile scandisce i minuti uno dopo l'altro con una precisione matematica che non si arresta. Binda, ha corso ieri come una macchina. Le sue gambe possenti parevano le leve di un motore che girasse sempre allo stesso regime. Ha avuto due arresti che hanno interrotto la sua marcia meravigliosa: due bucature. Ma la sua azione riprendeva dopo con lo stesso ritmo, a tutto «acceleratore».

La classe di Girardengo

Il finale di gara è stato impressionante. Dal culmine della salita di Moriondo al traguardo d'arrivo Binda guadagnava più di 4 minuti sul secondo arrivato Girardengo, e questo con una bucatura alle porte di Torino! La sua vittoria, se non giunge inaspettata chè il favorito della gara non poteva essere che lui, smentisce però chi, in seguito al suo abbandono nella «XX Settembre», voleva vedere nel campione del mondo un declino di forma. La forma di Binda oggi è quella che il cittigliese possedeva al campionato del mondo, vale a dire spettacolosa. Quando si consideri l'attività sfibrante svolta in pista da Binda dal Giro d'Italia ad oggi, bisogna dire che questo campione possiede doti eccezionali, direi quasi fenomenali.

Girardengo è arrivato secondo, a poco meno di sei minuti da Binda. Il «campionissimo» ha fornito una bellissima prova. E' commovente la tenacia e la passione di quest'uomo, non più giovane, che per una forza di volontà d'eccezione riesce a mantenersi in una «forma» che molti giovani gli invidiano. E' il diritto della classe quello che ha permesso ieri a Girardengo di mantenere due minuti di vantaggio sul corridore che gli è molto caro: la rivelazione Fossati. Con Binda e Girardengo mancava ieri Piemontesi non presentatosi alla partenza. Credo però che anche colla presenza in gara del bianco-celeste, Binda ed il «campionissimo» avrebbero occupato all'arrivo le stesse posizioni. Il discontinuo corridore di Borgomanero, non è attualmente in buona forma. La sua astensione dalla prova ne è una conferma.

Fossati e gli altri

Parlando di Fossati ho detto «rivelazione». Il pupillo di Girardengo è già qualcuno, ma non si credeva potesse compiere un «exploit» così notevole, ad una media di più di 33 km. all'ora. Buone le prove di Negrini e Balla, mentre da Giuntelli, Orecchia e Bocchia si attendeva di più.

La giornata calda, quasi estiva, aveva richiamato ieri sul corso Moncalieri una folla imponente, che testimoniava ancora una volta la passione delle masse per le corse ciclistiche. I nomi di Girardengo e Binda avevano prodotto il loro effetto. I due campioni che poco prima delle 13 giungevano in automobile al luogo di partenza venivano subito attorniati da un nugolo di ciclisti che per l'ennesima volta volevano vedere gli idoli, i protagonisti di cento battaglie. Il corso Moncalieri, quando alle 13,15 veniva data la prima partenza ad Orecchia, presentava un curioso spettacolo. La strada era ridotta ad uno stretto corridoio, largo poco più di un metro, fiancheggiato da due muraglie umane che si allungavano fino a Moncalieri. Alla partenza di Girardengo, il... corridoio si restringeva ancora, mentre centinaia di teste si protendevano in avanti quasi a sfiorare il campione che velocemente si lanciava sul bianco stradale assolato e polveroso.

Le partenze

Le partenze avvenivano nell'ordine seguente: 13,15 Orecchia; 13,19 Ferrato; 13,23 Balla; 13,35 Negrini; 13,39 Fossati; 13,43 Giuntelli Battista; 13,47 Girardengo; 13,55 Bocchia; 14,03 Binda; 14,07 Lusiani; 14,11 Viarengo. Non si presentavano: Giuntelli Marco; Piemontesi; Bresciani e Grandi.

I corridori si lanciano tutti velocemente sulla strada cilindrata, con un automobile alle calcagna che ospita un commissario. La battaglia è incominciata. La strada fino ad Asti è pressochè pianeggiante. Questa prima metà della cor- [illegible]

to della vendemmia: il mosto succoso, che viene portato nelle capaci cantine.

Mentre seguiamo Bocchia, un denso polverone alle nostre spalle ci annuncia l'arrivo di un corridore. Intravvediamo tra la polvere la maglia dai sette colori di Binda, che è partito 8 minuti dopo del corridore che seguiamo. Il campione del mondo è forse a 600 metri. Una curva ce lo toglie dal nostro sguardo, ma a Montechiaro lo rivediamo. Egli non è ormai più che a 200 metri.

Dopo Montechiaro, ha inizio una nuova salita, quella di Cortanze. Binda accelera l'andatura. E' spettacoloso. Ad ogni pedalata guadagna irresistibilmente terreno. Il distacco diminuisce velocemente. Al culmine il campione del mondo, piomba alle spalle di Bocchia. I due iniziano assieme la discesa, ma improvvisamente Bocchia è a terra. Ha bucato. Lasciamo il disgraziato campione che aveva fornito una prima metà gara ottima e seguiamo Binda nella sua marcia trionfale.

Sulla salita di Moriondo

La salita di Moriondo vede ancora la magnifica azione del campione del mondo. Al culmine i passaggi sono avvenuti nell'ordine seguente: Orecchia alle ore 15,49'35"; Balla alle 15,48'5"; Ferrato alle 15,49'6"; Negrini alle 16,4'2"; Fossati alle 16,5'34"; Girardengo alle 16,9'47"; Giuntelli alle 16,20'10". Binda alle ore 16,24'14", poi Bocchia e Lusiani.

Binda compie l'ultima parte del percorso guadagnando ancora altri minuti. La folla numerosissima applaude entusiasticamente a lui ed a Girardengo, la cui azione appare delle più facili. I due campioni compiono il corso Casale fra due fitte ali di pubblico ed imboccano il sottopassaggio del Motovelodromo dove su quel cemento avviene l'epilogo di questa interessante gara a cronometro bene organizzata dalla «La Torino».

Incidenti degni di nota non si devono registrare: Binda ha bucato due volte dopo Asti e vicino a Torino; Negrini ha bucato a Cortanze, Lusiani è caduto in partenza investito da un ciclista, Bocchia ha bucato a Cortanze ed ha spaccato un freno in discesa.

Quando abbandono il Motovelodromo scorgo Binda che sorridente, al volante di un'automobile se ne va, con a fianco il fido Bruneri che ieri, causa la caduta in allenamento, da corridore si era trasformato in *soigneur*.

G. TONELLI.

LA CLASSIFICA:

1. *Binda* che compie i 115 km. del percorso in ore 3,25'49" alla media di chilometri 34,398;
2. Girardengo in 3,31'32", media chilometri 33,465;
3. Fossati (primo degli indipendenti) in 3,33'29", media km. 33,159;
4. Negrini in 3,35'59", media chilometri 32,778;
5. Balla in 3,37'8", media km. 32,616; 6. Lusiani in 3,41'; 7. Orecchia 3,43'18"; 8. Viarengo in 3,44'27"; 9. Ferrato in 3,45'26"; 10. Giuntelli in 3,49'52"; 11. Bocchia in 3,50'15".

La riunione al Velodromo Sempione

Milano, 10 mattino.

La riunione odierna al Velodromo Sempione ha dato modo a Belloni ed a Mori di confermare le loro eccellenti condizioni di forma. Tra i dilettanti il campione italiano di mezzo fondo ha avuto la meglio sul campione italiano di velocità dopo tre disputatissime prove di natura diversa. Fuori forma Linari e Martinetti. Ecco i risultati:

Criterium velocità: Classifica: 1. Mori punti 8; 2 Bergamini e Martinetti p. 6; 4. Faucheux p. 4.

Omnium professionisti: Classifica: 1. Belloni p. 20; 2 Linari p. 19; 3. Bestetti p. 12; 4. Zanaga p. 1.

Gran premio dilettanti: Classifica: 1. Piano p. 16; 2. Severgnini p. 15; 3. Cattaneo p. 13; 4. Corso p. 10.

La gara dei dipendenti tramviari di Torino

vinta da Gasetti Nicolao

La Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ha fatto disputare anche quest'anno il campionato ciclistico ai suoi dipendenti. La gara si è svolta su di un percorso di circa 60 km., con partenza ed arrivo sul piazzale del Dazio di Pozzo Strada. La partenza ai 25 concorrenti è stata data alle 9,35 dal Vice Podestà conte Alessandro Orsi, che, come è noto, dedica gran parte della sua attività allo sviluppo delle aziende municipalizzate e particolarmente a quella tranviaria.

Il Vice Podestà conte Orsi ha seguito tutta la vivace disputa in automobile, accompagnato dal direttore dell'Azienda Tranviaria ing. Giupponi. In un'altra macchina avevano preso posto il cav. Pozzo del Sindacato fascista delle comunicazioni e diversi dirigenti dell'Azienda.

L'arrivo, al quale assisteva una folla assai numerosa, composta in gran parte da dipendenti dell'Azienda, è avvenuto nel seguente ordine:

1. *Gasetti Nicolao*, fattorino del Deposito della barriera di Nizza, alle ore 11,21' impiegando ore 1,46 a compiere i 60 chilometri del percorso; 2. Sermattei Emilio, a mezza ruota; 3. Ottino Vittorio, a ruota; 4. Lupo Tiburzio, a 3 minuti; 5. Viola Pietro, a ruota; 6. Ghiglione Pietro, a ruota; 7. Penna Edoar- [illegible]